

(N.C.E.D. \_\_\_\_\_)

## XVIII LEGISLATURA ARS

### MOZIONE

N. \_\_\_\_\_ - *Iniziativa per garantire alle strutture ospedaliere ed ai dipartimenti ospedalieri regionali la piena applicazione della Legge 22 maggio 1978, n. 194 ("Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza") e per garantire il libero accesso ed il potenziamento dei Consultori familiari territoriali limitando l'abuso dell'obiezione di coscienza*

### L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

- la Legge 22 maggio 1978, n. 194 ("Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza") ha introdotto nel nostro ordinamento la possibilità per le donne di ricorrere, con tempi e modalità determinate, alla interruzione volontaria della gravidanza, affiancando il diritto alla procreazione cosciente e responsabile al valore sociale della maternità e la tutela della vita umana fin dal suo inizio, nella prospettiva di fornire ampie forme di assistenza nel particolare contesto in cui viene a trovarsi la donna dinanzi all'ipotesi di una interruzione della gravidanza;
- tale legge, responsabile di aver rimesso al centro il diritto delle donne come diritto prioritario, ha sancito un cambiamento culturale sul tema della sessualità e dell'autodeterminazione, affermando la primaria scelta delle donne nella procreazione e la promozione della loro salute sessuale e riproduttiva come condizione indispensabile per realizzarne la piena cittadinanza. Essa prevede che la donna, nei casi previsti dalla legge, possa ricorrere alla IVG (Interruzione Volontaria della Gravidanza) in una struttura pubblica (ospedale o poliambulatorio convenzionato con la Regione di appartenenza), nei primi 90 giorni di gestazione, mentre tra il quarto ed il quinto mese è possibile ricorrere alla IVG (Interruzione Volontaria della Gravidanza) solo per motivi di natura terapeutica;
- nonostante, a livello statistico, il trend del ricorso all'aborto in Italia è in costante diminuzione, l'applicazione di tale legge, negli ultimi anni, non ha garantito alle donne questo diritto in tempi compatibili con la normativa proprio a causa dell'alta presenza di medici obiettori anche nei reparti di ostetricia e ginecologi; circostanza

questa che, di fatto, sta minando un diritto sancito dalla legge. Il disposto di cui all'art. 9 della Legge n. 194 del 1978 prevede, difatti, che *“Il personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie non è tenuto a prendere parte alle procedure di cui agli articoli 5 e 7 ed agli interventi per l'interruzione della gravidanza quando sollevi obiezione di coscienza, con preventiva dichiarazione”*.

CONSIDERATO che:

- in Italia circa il 69,3 per cento dei ginecologi che lavora nel servizio pubblico è 'obiettore di coscienza' e, quindi, non pratica interruzioni volontarie di gravidanza; peraltro, il maggior numero di ginecologi obiettori si trova al Sud (circa il 76,9 per cento);
- in siffatto contesto è, quindi, altamente probabile che una donna incinta che maturi il desiderio di voler interrompere la propria gravidanza, non sia messa nelle condizioni di far fronte ad un percorso così complesso, soprattutto considerando gli stranieri e/o i soggetti in condizioni economiche difficili, consentendo la ricerca di 'soluzioni alternative' che riportano alla luce rischi e pratiche che nulla hanno a che vedere con uno Stato laico, moderno e civile;
- per questi motivi lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, chiamati a supportare la donna affinché la sua scelta sia una scelta consapevole, non obbligata e resa necessaria da altri fattori, sono stati investiti dello sviluppo, non sempre realizzato, di una rete capillare sul territorio di servizi socio-sanitari (i consultori) e di altre iniziative utili a far superare le cause che possono portare all'interruzione della gravidanza in modo da evitare che ignoranza e difficoltà economiche ne facciano un metodo contraccettivo;
- il consultorio familiare rappresenta un servizio di riferimento per molte donne e coppie per quanto riguarda l'IVG (Interruzione Volontaria della Gravidanza), come negli auspici della Legge n. 194 del 1978. Queste strutture svolgono un ruolo importante nel supportare la donna che vi fa ricorso nel momento in cui decide di interrompere la gravidanza. Un'attenta valutazione va fatta sul loro numero a livello locale, sul loro organico ed organizzazione affinché possano continuare a svolgere il ruolo preposto;
- risulta, dunque, indispensabile rafforzare, potenziare e rilanciare i consultori familiari, in quanto servizi di prossimità che, grazie all'esperienza nel contesto socio-sanitario ed alle competenze multidisciplinari delle équipes professionali,

riescono ad identificare i determinanti di natura sociale ed a sostenere la donna e/o la coppia nella scelta consapevole, nella eventuale riconsiderazione delle motivazioni alla base della sua scelta, aiutarla nel percorso IVG e ad evitare future gravidanze indesiderate ed il ricorso all'IVG stesso, ciò anche attraverso il potenziamento dei servizi sanitari offerti alle donne contro la privatizzazione del diritto alla salute;

- per garantire la piena applicazione della Legge n. 194 del 1978 e per superare l'*empasse* nazionale, si ritiene necessario bandire concorsi esclusivi, dedicati a medici e personale infermieristico che possono effettivamente prestare servizio laddove si effettuino gli interventi di IVG (Interruzione Volontaria della Gravidanza), senza che il disposto di cui al richiamato art. 9 rappresenti un limite invalicabile che comprima il diritto della donna a favore della sua salute fisica e psichica, e della sua autodeterminazione come persona compiuta;

#### IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

- a garantire la piena attuazione alla Legge n. 194 del 1978 nel rispetto del diritto del singolo all'obiezione di coscienza come diritto costituzionalmente fondato, a predisporre tutte le iniziative necessarie affinché si attui l'obbligo di controllare e garantire il diritto della donna alla scelta libera e consapevole, garantendo il pieno accesso al servizio sanitario nel rispetto della normativa vigente;
- ad assumere ogni iniziativa affinché la gestione organizzativa e del personale delle strutture ospedaliere pubbliche sia realizzata in modo da evitare che vi siano presidi con oltre il 30% di 'obiettori di coscienza', anche attraverso un controllo più stringente sull'attuazione delle procedure di mobilità del personale sanitario;
- ad indire, nel pieno rispetto del modello virtuoso 'no-obiettori', specifici bandi di concorso pubblici nella sanità, autorizzati di concerto con i Ministeri, che prevedano espressa riserva di una quota di medici che non siano obiettori di coscienza, come tali finalizzati unicamente al servizio di IVG (Interruzione Volontaria della Gravidanza), che consentano ai vincitori di essere assegnati ai settori del Day Hospital, del Day Surgery e dei preposti reparti di ostetricia e ginecologia per assicurare l'applicazione della legge in tutte le sue parti senza, in ogni caso, stravolgere gli attuali criteri di assunzione per entrambe le categorie;
- a trovare le idonee soluzioni per potenziare la consistenza della rete regionale dei consultori, la loro organizzazione, dotazione in termini di strutture e personale,

contemperando il diritto all'obiezione dei medici con quello delle donne all'accesso della IVG (Interruzione Volontaria della Gravidanza), da attuarsi anche attraverso una diversa gestione e mobilità del personale per garantire la presenza di un'adeguata rete di servizi sul territorio, investendo sulla prevenzione e rafforzando i servizi di ascolto con l'obiettivo di limitare l'abuso dell'obiezione di coscienza.

Safina  
Chinnici  
Spada  
Dipasquale  
Venezia